

SENATO DELLA REPUBBLICA

V COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

RIUNIONE DEL 16 MAGGIO 1951

(92^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PARATORE

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione)

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo fino a lire quattro miliardi all'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (I.N.A.D.E.L.) » (N. 1659) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 912
ZOLI, relatore	911
PERINI	912
RICCI Federico	912
OTTANI	912
FORTUNATI	912

(Discussione e approvazione)

« Regularizzazione ai fini fiscali degli apparecchi di accensione fabbricati in Italia o importati dall'estero » (N. 1675) (Approvato dalla Camera dei deputati):

TAFURI, relatore	913
----------------------------	-----

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bertone, Braccesi, Fortunati, Giacometti, Lanzetta, Li Causi, Marconcini, Mott, Ottani, Paratore, Pellegrini, Perini, Pietra, Reale Vito, Ricci Federico, Ruggeri, Sanna Randaccio, Tafuri, Tomè, Uberti, Valmarana, Zanardi, Zoli e Zotta.

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo fino a lire quattro miliardi all'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (I.N.A.D.E.L.) » (N. 1659) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo fino a lire 4.000.000.000 all'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (I.N.A.D.E.L.) ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Zoli.

ZOLI, relatore. La Cassa depositi e prestiti disimpegna il servizio di cassa per conto dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali. Dal 1947 in poi, avendo la Cassa depositi e prestiti pagato oltre le disponibilità, si è venuto formando un *deficit* il cui ammontare, per quanto nella relazione non sia bene precisato, dovrebbe aggirarsi sui 4 miliardi. È stato allora presentato un disegno di legge per autorizzare la Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo di 4 miliardi all'I.N.A.D.E.L. e ciò allo scopo di regularizzare questa situazione.

Senonchè, insieme alla regolarizzazione di questa situazione, si introduce la garanzia da parte dello Stato: il mutuo, cioè, viene fatto dalla Cassa depositi e prestiti, ma chi praticamente deve pagare è lo Stato; infatti, con le consuete formule della fidejussione, si dice che, in caso di mancato pagamento da parte dell'Ente mutuatario delle rate di ammortamento alle scadenze stabilite, il Ministero del tesoro provvederà ad eseguire il pagamento delle rate scadute.

L'articolo 2, poi, nel testo originario del disegno di legge, era congegnato in maniera che i pagamenti venivano disposti mediante mandati sulle Tesorerie locali, previa autorizzazione di ammissione al pagamento da parte della Cassa depositi e prestiti. Questo articolo, che rappresentava una garanzia che non si sarebbe andati più incontro al pericolo della formazione di un *deficit*, è stato, dalla Camera dei deputati, modificato.

Nel nuovo testo è detto semplicemente che le Tesorerie provinciali e la Tesoreria centrale dovranno provvedere al pagamento dei mandati emessi dall'Istituto, assicurandosi della capienza della spesa negli stanziamenti del bilancio dell'Ente. Di modo che, con questo sistema, la Cassa depositi e prestiti, qualora da parte dei Comuni o delle Province non siano state versate le quote, provvederà ad anticiparle.

In conclusione, sarei di avviso di approvare soltanto il primo e l'ultimo comma dell'articolo 1, e di sopprimere il secondo e il terzo comma, cioè la parte che si riferisce alla garanzia da parte dello Stato, e, per quello che riguarda l'articolo 2, di ritornare al testo del disegno di legge presentato dal Governo.

PERINI. Ho ascoltato con interesse le osservazioni del collega Zoli, e sono convinto che occorra mettere un freno a questo andamento di cose. Altra volta, in occasione di garanzie date dallo Stato ai comuni di Roma e di Napoli, mi ero permesso di formulare riserve e di negare il mio voto.

Oltre tutto, a me sembra che con questo sistema, che è indubbiamente un sistema insincero, si giri l'ostacolo della copertura, perchè se lo Stato deve intervenire quando l'Ente mu-

tuatario non paga le rate di ammortamento, sarebbe necessario prevedere la copertura.

Inoltre a noi sfugge il controllo delle spese di questi enti: troviamo i *deficit* a fine esercizio e non sappiamo come si creino. Lo Stato, a tutt'oggi, si è impegnato per queste garanzie, per svariate decine di miliardi, e quindi, mi sembra che, data l'entità della cifra, non si possa più considerare tale sistema come una eccezione e ci si debba preoccupare di questo. Pertanto voterò a favore degli emendamenti proposti dal senatore Zoli.

RICCI FEDERICO. Non mi limiterò ad approvare gli emendamenti proposti dal relatore, ma voterò contro il disegno di legge perchè esso riflette un disordine amministrativo grandissimo contro il quale si è protestato più volte. Non è ammissibile che la Cassa depositi e prestiti si trovi tutto ad un tratto 4 miliardi di scoperto: se non se ne è accorta, bisogna mandare via tutti gli amministratori della Cassa depositi e prestiti, se se ne è accorta doveva domandare, in tempo, i mezzi per far fronte alla copertura.

Aggiungo che a noi manca un bilancio di questo I.N.A.D.E.L., come succede sempre quando si votano somme ingenti per interventi a favore di Enti parastatali. Più volte ho protestato contro questo sistema di cose ed ho votato contro; naturalmente non posso decampare, per questo disegno di legge, da quella che è la mia linea di condotta.

OTTANI. Di fronte alle osservazioni del relatore e del senatore Ricci, riterrei opportuno una sospensiva, in modo da poter avere dall'I.N.A.D.E.L. e dalla Cassa depositi e prestiti tutti gli elementi necessari.

FORTUNATI. Sono favorevole alla proposta di sospensiva formulata dall'onorevole Ottani, anche perchè alla riunione odierna non è presente il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. È indispensabile conoscere non solo come si è formato questo *deficit*, ma anche quali saranno nell'avvenire le conseguenze di questo disegno di legge. Pertanto, se non si fanno osservazioni, rinviamo il seguito dell'esame di questo disegno di legge ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Regolarizzazione ai fini fiscali degli apparecchi di accensione fabbricati in Italia o importati dall'estero » (N. 1675) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Regolarizzazione ai fini fiscali degli apparecchi di accensione fabbricati in Italia o importati dall'estero ».

Il disegno di legge è composto di un unico articolo, di cui do lettura:

Articolo unico.

Ai possessori di apparecchi di accensione (azionati da pietra focaia od a carta piroforica, da corrente elettrica o da altri mezzi), fabbricati in Italia od importati dall'estero, è consentito, in via eccezionale, di regolarizzare la detenzione degli apparecchi stessi, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della pre-

sente legge, pagando solo il corrispondente diritto fisso.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tafuri.

TAFURI, *relatore*. Questo disegno di legge è stato presentato dal Ministro delle finanze al fine di regolarizzare la posizione di coloro che posseggono apparecchi di accensione, fabbricati in Italia o all'estero, non in regola ai fini fiscali.

Si dà, pertanto, tempo sei mesi dalla pubblicazione del provvedimento per regolarizzare, con il pagamento del diritto fisso, senza alcuna penalità. Il diritto fisso va da lire 200 per gli apparecchi di accensione comunissimi a 2-3 mila lire per quelli di maggiore pregio e di metallo nobile.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo unico, di cui ho già dato lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11.